



La storia è leggenda: Icaro precipita in mare dopo essere fuggito con suo padre Dedalo dal labirinto, a Creta. Le ali artificiali costruite dal padre, tenute con la cera, si sfaldano non appena il giovane si avvicina al sole del primo mattino. Il padre disperato, dopo averlo cercato a lungo, si rifugia in Sicilia e tutti, proprio tutti, parleranno del giovane Icaro alludendo alla morale della favola: non ci si avvicina così spudoratamente al sole, non bisogna volare alto, non si deve sfidare la parola del padre.

Lo spettacolo racconta quello che segue la funesta caduta: Icaro, dopo lo schianto, non muore. Precipitato nel mare profondo ritorna a galla privo di sensi. Un pescatore lo raccoglie e lo porta a casa sua, da sua moglie. Insieme si prendono cura di lui, del piccolo 'angelo' cascato dal cielo, che sulle spalle aveva ancora delle penne, che aveva tutto il corpo fratturato, che a lungo non ha fatto altro che dormire e restare muto. Qui cresce Icaro, in una famiglia pugliese che lo osserva, lo nutre, lo accudisce. Intorno a lui pullula un villaggio di gente curiosa di vedere da vicino com'è fatto un angelo del cielo. Alcuni ci vanno per chiedere una grazia, altri per pura curiosità, altri ancora fanno la finta alla sua porta per osservare da vicino la sua deformità. E quando finalmente il giovanotto riapre gli occhi e parla, nel giubilo generale, nessuno si accorge della rabbia che cova in petto.

Il suo corpo deforme porta i segni dello schianto, la sua memoria è ancora fresca, nonostante siano passati alcuni anni. Che fine ha fatto sua madre, che ogni giorno si recava alle porte del labirinto per gridare il suo nome e pregava Minosse che gli restituisse il figlio? E soprattutto dov'è adesso suo padre, il geniale Dedalo che ha sempre avuto attenzioni per tutti tranne che per lui, che da sempre ha preferito dedicarsi alle sue invenzioni invece che a suo figlio? Icaro non ha più dubbi: non appena riuscirà a camminare raggiungerà la Sicilia e troverà suo padre.

IL TESTO

Icaro Caduto racconta il complesso, delicato e meraviglioso rapporto che lega un padre a un figlio, meglio ancora: un figlio a un padre. Ho immaginato quindi che Icaro volontariamente abbia cercato di far fallire il progetto del padre, avvicinandosi al sole per compiere un doppio intento: far fallire il progetto del padre ed esprimere finalmente se stesso. Come fanno i figli quando intendono con decisione far comprendere che è il momento di lasciarli andare. Come abbiamo fatto tutti noi quando abbiamo deciso che era il momento di recidere ogni legame col nostro padre e con la nostra madre. Uccidere quella cosa che ci unisce, che ci tiene legati a loro. Tradire. Ho preso a pretesto le due figure leggendarie di Dedalo e di Icaro perché servivano perfettamente al racconto che volevo costruire e ho guardato le loro vite, le loro storie, i loro dolori; attraverso il racconto li ho resi tridimensionali, li ho staccati dal mito per poter raccontare una storia senza tempo, mitologica. Ho scritto il testo mescolando diversi linguaggi: da un lato la lingua pugliese, il dialetto italianizzato che uso spesso nei miei spettacoli, e che mi dà accesso ad un universo identitario delle origini; dall'altro una lingua pulita, in endecasillabi a rima alternata, che richiama il classico nella sua forma nobile. Non si tratta di un endecasillabo poetico, ma in prosa. E' sempre comprensibile, e può essere letto anche senza rispettare la metrica. Tuttavia è una lingua che sentivo giusta per esprimere l'universo della fiaba e del mito al quale mi accostavo: per rispettarlo, per raccontarlo senza tradirlo.

Gaetano Colella

Lo Spettacolo ha debuttato in Prima Nazionale il 27.05.2018 a Castrovillari a PRIMAVERA DEI TEATRI 2018

dalla Rassegna Stampa

La forza attorale e la potenza evocativa di Gaetano Colella si fondono con una concezione registica essenziale, che affida a pochi efficaci ed opportuni tagli di luce gli snodi narrativi del racconto e a quell'unico oggetto di scena una funzione simbolica di gradino ascensionale; al resto provvedono mimica e vocalità dell'attore, il quale infonde nel suo Icaro un'anima vibrante che sale in un crescendo montante verso il *climax* emozionale del racconto. L'uso di inserti dialettali serve a calare il mito nella realtà contingente, a renderlo "appartenente" tanto a chi lo narra quanto a chi l'ascolta.

Michele Di Donato, *Ilpickwick.it*

Lo spettacolo diretto da Enrico Messina prende derive stranianti, il mito viene destrutturato e riassembleto insieme agli elementi della fiaba fino a coincidere perfettamente con l'eterno conflitto genitoriale chiamando in causa Edipo, Freud e Lacan. La tensione emotiva è alta, la storia progredisce per accumulo, la catarsi finale -in pieno stile da tragedia classica- è fortissima. Proprio sul finale infatti le parole si fanno carne e la carne si fa emozione, quasi urlando per il dolore, quel dolore così sordo e asfissiante da potersene liberare solo con le lacrime.

GianLorenzo Franzì, *corrieredellospettacolo.net* 31 dicembre 2018

L'intreccio drammaturgico è ben strutturato, ai racconti che spiegano lo sviluppo della vita di Icaro, si intreccia la storia intima di un figlio e del rapporto con suo padre. Gaetano Colella non interpreta solamente Icaro, ma assume anche il compito di impersonare le varie voci della narrazione in un monologo che scorre fluido, partendo dalla vicenda di Icaro per arrivare ad un racconto umano ed universale, talvolta caratterizzato da parti recitative in versi che echeggia la metrica greca.

Giordana Marsilio *premiolettera22.it*

Colella con il suo *Icaro Caduto* mostra allo spettatore le varie carte che offrono la storia e il mito (il Labirinto, le Ali, il Mostro inteso come *monstrum*) per poi spargiarle e declinarle in maniera inaspettata e delicatissima in un doloroso rapporto genitoriale. Inoltre, la scrittura è brillante: nonostante lo stesso Icaro parli per esametri, *Icaro Caduto* è incredibilmente scorrevole e fluido, anche grazie a inserti comici nei quali

lo stesso Colella gioca con dialetti e lingue, assuefacendoli al suo corpo e legandoli alla sua gestualità e alla sua imponente fisicità da centurione.

Valentina Arichetta, *sipario.it* 3 gennaio 2019

Nulla appare lasciato al caso nella nuova produzione di "Armamaxa Teatro- Pagine Bianche": il costume ideato da Lisa Serio simbolizza visivamente la corazza dei conflitti emotivi e identitari che imprigionano Icaro; la regia di Enrico Messina è un fraterno e complice accompagnamento, il necessario pulito supporto a una narrazione ricca e composita, ugualmente il disegno luci di Loredana Oddone e le musiche di Raffaele Bassetti, fanno da sfondo sintetico alla corposità del testo e alla potente interpretazione dell'attore.

Mara Venuto, *Taranto sera* 5 agosto 2018

Gaetano Colella è col padre che combatte, nel suo Icaro Caduto racconta il mitico schianto e la sopravvivenza da essere deforme, e il crescente odio verso un uomo schiavo delle sue visioni che di lui non si è curato e ne ha fatto un mero strumento per le sue invenzioni. Un poemetto desolante e crudele, corposo non solo per fisicità dell'attore.

Maria Teresa Surianello, *Il Manifesto*, 8 agosto 2018

Icaro Caduto è stato scritto da Gaetano Colella, che ne è anche interprete, in forma ibrida con alcune parti in versi e altre in una prosa che, pur non rinunciando ad alcuni accenti ironici, sembra esercitarsi in una favola crudele che pare costruire un nuovo sentiero misterioso intorno al protagonista, un intrico però tutto interiore in cui un terribile minotauro è da sconfiggere nel profondo del cuore.

Nicola Viesti, *Hystrio*

ICARO CADUTO

con **Gaetano Colella**

regia **Enrico Messina**

testo **Gaetano Colella**

costume **Lisa Serio**

scena **Paolo Baroni**

disegno luci **Loredana Oddone**

cura del suono **Raffaele Bassetti**

datore luci/audio **Francesco Dignitoso**

distribuzione **Mary Salvatore**

in collaborazione con **Catalyst**

produzione **ArmamaxaTeatro/PagineBiancheTeatro**

info e contatti:

Maria Assunta Salvatore: mob. +349 8430763

m.salvatore@armamaxa.it - paginebiancheteatro@gmail.com

video integrale dello spettacolo:

<https://drive.google.com/open?id=16dqSU5G3ztWkJuHgXKq1kVdSXlahHk4>